



# Utopia

Per una continua tensione  
al miglioramento



Anno 1 N° 2 Marzo 2007

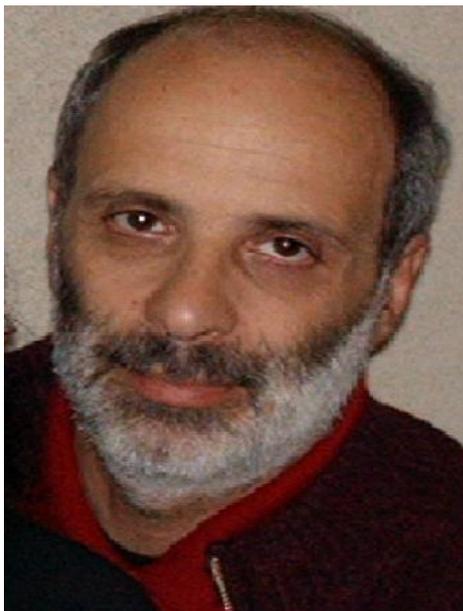
Per eventuali contatti scrivete a : [utopiasg@libero.it](mailto:utopiasg@libero.it)

## CIAO MARCELLO!!!

E' sempre difficile trovare le parole per scrivere un saluto. Questo lo è ancora di più, visto che è rivolto ad un persona che ora non è più con noi. Il saluto è rivolto al Compagno Marcello Scuro, che purtroppo ci ha lasciati, in una triste giornata di Gennaio. Potremmo usare milioni di aggettivi per definirlo, ma tutto quello che diremmo non basterebbe a riempire il vuoto che ha lasciato dentro ognuno di noi. Era un padre e un marito affettuoso, un impiegato modello, e nella vita una persona gentile, onesta, e con un gran cuore. Già un grande cuore, e per questo fa ancora più male sapere che è stato proprio un infarto a strapparli dall'affetto dei suoi cari. E' stata una persona facile da apprezzare, ma impossibile da dimenticare.

Ciao Marcello, sarai sempre nei nostri cuori!

Sinistra Giovanile



*"Voglio però ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi. Voglio pensare che ancora mi ascolti, e che come allora sorridi."*

Francesco Guccini

### *E ora cosa accadrà?*

Facciamo il punto dell'attuale situazione politica di Bisignano. Nel maggio del 2006 si sono svolte le elezioni comunali che hanno visto la rivalità di due liste antagoniste: "Patto per la Città" con candidato a sindaco Francesco Fucile e "Solidarietà e Partecipazione" con candidato a sindaco Umile Bisignano. La terza lista "Unione Democratica" capeggiata da Francesco Attico è stata esclusa dalla competizione a causa di problemi burocratici dovuti alla regolarità delle firme occorrenti per l'autenticazione delle liste elettorali, inutili tutti i ricorsi precedenti alle elezioni per permettere a questa lista di partecipare. Le elezioni hanno poi visto la vittoria della lista "Solidarietà e Partecipazione" anche grazie all'appoggio fornito a questa dalla terza lista esclusa. La nuova coalizione negli otto mesi di amministrazione non ha fatto altro che aumentare del 19% il canone dell'Acqua potabile (nonostante l'acqua continui a mancare), confermare l'aliquota al 6x1000 ai cittadini, alle piccole aziende e ai commercianti e ridurla al 4x1000 agli industriali,

riconfermare la tassa sulla spazzatura tra le più care d'Italia (ma negli ultimi tempi i nostri bidoni hanno traboccato immondizia), aumentare gli oneri di urbanizzazione. A causa di alcuni atteggiamenti la coalizione ha anche visto le dimissioni del consigliere Simonetti. Nessun progresso. Quando il ricorso della terza lista è arrivato al Consiglio di Stato questi ha deciso che la lista aveva il diritto di partecipare alla competizione elettorale e ha annullato le passate elezioni. Da lunedì 19 Febbraio al comune di Bisignano è arrivato il commissario prefettizio Arcangelo Germinara. Non si sa ancora la data delle nuove elezioni e se si potranno rifare le liste o resteranno uguali a quelle della passata campagna elettorale. Bisignano si avvia quindi verso nuove elezioni, con una situazione estremamente incerta sul numero e sulla composizione delle liste, ma con una sola grande certezza, il vero centrosinistra a Bisignano vive in noi! SG

A pag 2-3

La terza e la tima puntata de

"Il fu Rosario  
D'Allessandro"

A pag 7

L'incontro della Sinistra  
Giovanile con

Francesco Fucile e  
Rosario Simonetti

### Gossip

Si vocifera che la vittoria di Simone Cisticchi a Sanremo sia stata frutto del nostro ex-sindaco Umile Bisignano.

Umile: "ti regalerà una rosa!"

# IL FU ROSARIO D'ALESSANDRO

*Una divertente serie a puntate con tutte le promesse dell'ex (ex) sindaco.*

## INTRODUZIONE

Questa serie di racconti è tratta dal bestseller: "Programma Amministrativo Unione Civica" scritto da Rosario D'Alessandro nel Sabato Santo del 2001, in un attimo di spensieratezza generale. Un libro divertente che aveva trattato le difficili promesse in campagna elettorale e i fantasiosi tentativi di rovinare una cittadina che fino a quel momento tirava a campare un po' male, ma campava.

## TERZA E ULTIMA PUNTATA

Continuiamo la lettura nel disperato tentativo di trovare un progetto realizzato dalla giunta D'Alessandro. Entriamo nel marasma più assoluto con un coacervo di colpi di scena che ci faranno riflettere in modo incredibile. Nella scorsa puntata abbiamo sollecitato (purtroppo) la nostra gola con tante risate amare e anche oggi non saremo da meno.

Punto 2.6: "Cultura". Il sindaco più colto che Bisignano poteva avere, in questo paragrafo ha letteralmente sparato alla luna. La sua alleanza doveva promuovere: la Biblioteca Comunale, la Pro Loco, il Palio, e i vari circoli che dovevano essere incoraggiati da tante attività. Il Palio, uno dei pochi orgogli bisignanesi, è sparito! Indovinate chi è stato uno dei principali artefici? Esatto, proprio il nostro D'Alessandro che non ha mai cacciato un euro per promuovere ad alti livelli questa manifestazione. L'ex sindaco snobbava l'evento tanto da non presentarsi allo stadio in quell'ultima domenica di Giugno. Ma il Palio non era uno dei suoi obiettivi di cultura. Il vero obiettivo di D'Alessandro era l'istituzione di un premio d'arte e cultura e di un premio letterario "Città di Bisignano" esteso a tutto il panorama letterario nazionale. Immagino per un attimo i vari Umberto Eco, Susanna Tamaro, Bevilacqua e Faletti che vincono il premio a Bisignano e lo mostrano orgogliosi al TG1. Miraggio, semplicemente una grosso miraggio. Doveva essere fondata anche la "Settimana musicale" per onorare la famiglia dei liutai De Bonis con annessi concerti, spettacoli e concorsi. Fermiamoci con la lettura, altrimenti rischiamo di leggere anche il senso della vita...

Punto 2.7: "Cinetatro". Il tonfo è e-

norme. Quanti soldi la giunta D'Alessandro ha sprecato per quel "teatro dei puffi" in cui non entrano neanche quaranta persone? TANTI! Qual è stata l'utilità di quell'opera? NESSUNA! Quanti spettacoli, mostre o presentazioni sono state realizzate in quella struttura. ZERO! Se volete vedere il simbolo dell'Amministrazione D'Alessandro, basta vedere questo spreco di soldi posto nel quartiere Santa Croce, dietro la Chiesa di San Domenico. Ora vi racconto un episodio che sembra una barzelletta, ma che non lo è per nulla. Un ex assessore dà un passaggio ad un ragazzo e si ferma davanti alla struttura dicendo: <<Ragazzo mio tra venti anni capirai cosa abbiamo costruito!>>. Tra venti anni andrò puntuale da quest'ex assessore a prendere un caffè assieme al povero autostoppista. Come dice la pubblicità: Life is now!

Punto 2.8: "Sport e Impianti Sportivi". Avere come strutture il nulla a Bisignano è per tutti un grosso rammarico e in particolar modo per noi giovani da sempre amanti dello sport. D'Alessandro come suo solito fantasticava ed aveva intenzione di inaugurare il Palazzetto dello Sport e la piscina coperta. La cosa più bella è che voleva la creazione di una pista di pattinaggio a rotelle, in modo da poterlo inseguire come nei peggiori film comici. Il sindaco affermò nel giorno della promozione dalla serie B2 alla B1 della Volley Bisignano maschile che lui era il primo tifoso della squadra. Un primo tifoso di lusso che però non ha visto mai una partita e che non ha mai cacciato un euro (storia vecchia). L'amministrazione comunale doveva inoltre <<seriamente pensare alla riorganizzazione dell'attività calcistica, da portare a livello delle cittadine di pari numero d'abitanti>>. In pochi però hanno visto le doti calcistiche dell'ex sindaco in una partita svolta vicino alla Chiesa di



San Tommaso. Avessimo avuto più fiducia, "L'Unione Civica F.C." giocava direttamente in Serie A! Aveva anche intenzione di organizzare << un Gran Galà dello sport di Valle Crati, con l'istituzione di un premio per gli operatori sportivi, per gli atleti e alle associazioni che si distinguevano nel corso dell'anno nell'hinterland cratense>> e forse strappava anche le Olimpiadi del 2008 a Pechino.

Punto 2.9: "Politiche sociali". Tra i tanti e troppi progetti elencati in questo paragrafo, ne segnalo solamente due che faranno capire le grandi idee dell'ex sindaco.

*Regolamento di sgravio economico, per tasse e tributi acqua, spazzatura, ICI, tickets per famiglie bisognose, portatori di handicap, anziani con reddito inferiore al minimo vitae. Attivazione università della terza età.*

Se l'ex sindaco avesse portato a termine uno dei due progetti (soprattutto il primo), forse questa storia a puntate non sarebbe mai cominciata. Se avete cinque minuti di tempo prendete le vostre bollette, controllatele per bene e guardate quanti soldi avete risparmiato. Nessuno. Neanche un centesimo, ma stavolta non diamo la colpa all'euro, esiste anche l'Assessore al Bilancio...

Punto 3.0: "Agricoltura e Agrindustria". Per D'Alessandro <<doveva essere il settore privilegiato dello sviluppo economico di Bisignano, il cui territorio era fortemente vocato per un'agricoltura, capace di proporsi come il serbatoio alimentare naturale della conurbazione cosentino-rendese. In questo settore l'Amministrazione dovrà fornire con puntualità tutti i servizi necessari, che sono acqua, energia a basso costo, strade d'accesso alle aziende ben tenute e completamente asfaltate>>.L'Amministrazione ha fornito questi servizi alla velocità della luce, solo che nessuno se n'è accorto e come si dice: <<La radio

continua a pag 3

*canta una volta sola>>.*

Le imprese agricole dovevano scoprire e attivare il partneriato locale, mentre l'ex sindaco doveva sostenere la nascita di un "Distretto rurale" o "Parco scientifico-tecnologico dell'Agroalimentare" sull'esempio umbro. La fantasia al potere.

Punto 3.0\A: "Commercio". Un rimedio per favorire l'accessibilità ai negozi D'Alessandro l'aveva trovato: l'istituzione delle strisce blu a pagamento. Peccato che queste strisce sono state messe a zonzo e che qualche ex assessore (probabilmente anche quello del passaggio) parcheggiava la sua station wagon in modo obliquo, in modo da occupare due posti macchina.

Punto 3.0\B: "Industria". Secondo D'Alessandro: <<lo sviluppo del nostro territorio è subordinato in misura rilevante al potenziamento delle infrastrutture, dei servizi, al raggiungimento d'accordi e di partneriato tra le Istituzioni, l'Ente Locale e le parti sociali in grado di attrarre nuovi investimenti vocati per la nostra area>>. Ricordate le Giovani Marmotte, i nipoti di Pape-rino? Avevano il progetto di aprire una

falegnameria nella zona industriale, ma nessuno ha preso mai in considerazione il loro progetto. Che peccato...

Punto 3.1: "Personale". Un mea culpa anticipato. <<Nessun Amministratore, per quanto bravo, potrà fare a meno di un'efficiente macchina burocratica, fatta da funzionari leali e preparati, motivati nel ruolo ricoperto, incentivati per carichi di lavoro e mansioni svolte>>. Belle parole. Nell'Amministrazione D'Alessandro ci sono state tante di quelle dimissioni, che sembrava di essere nell'Inter di una volta dove i giocatori andavano e venivano come se fossero in un grande hotel.

Punto 3.2: "LPU-LSU". Si puntava alla stabilizzazione di queste due categorie, con la creazione di società miste (le famose cooperative) a cui affidare i servizi comunali. Menomale che il progetto è andato in fumo, altrimenti i poveri LPU-LSU correvano un rischio fortissimo di fallire, non per demeriti propri, ma per mancanza di liquidità. Per una volta sono contento di un suo insuccesso.

Questa appena letta è l'ultima puntata de "Il Fu Rosario D'Alessandro", anche se ci sarebbero molte altre cose da scrivere. Si potrebbe parlare per anni delle misteriose dimissioni dell'ing. Cerlino, della mancanza d'interventi al cimitero (diventato sempre più inaccessibile), delle famose "benedizioni finanziarie" che dovevano derivare dalla canonizzazione dell'allora Beato Umile ed infine, perchè se n'andata pure la sua segretaria?

Ringrazio uno ad uno i lettori che hanno seguito quest'avvincente storia, che con critiche e complimenti hanno onorato il mio lavoro. E ringrazio, ovviamente, anche il protagonista della serie, il quale non ha ancora avuto (purtroppo) l'occasione di replicare. Aspetterò sue notizie, prof.

I fatti e i personaggi di questa storia sono di pura fantasia. Qualsiasi riferimento a fatti o persone reali è solamente casuale.

Magari potessi concludere così...

Massimo Maneggio

## PREFERISCO RIMANERE ANONIMO

*Una nuova rubrica fatta da un anonimo per gente speciale.*

Cari lettori questa nuova rubrica nasce per segnalare un po' di guai nel modo in cui piace alla gente: in forma anonima e visto che l'omertà è diventato il pane quotidiano della società, mi adatterò e scriverò in modo franco, quasi brutale. Vivo a Bisignano da sempre in una zona ben conosciuta e ho bisogno a volte di evadere. Camminando per Bisignano ho visto un paese variopinto in cui va di moda il tatuaggio del muro, il graffito. Sul muro delle case popolari c'è un orripilante "M & A 3MSC" spruzzato con la bomboletta dorata. Una frase molto fantasiosa, presa da un filmaccio per ragazzine che sognano il principe azzurro sul cavallo bianco. Camminando ancora per il Campo Sportivo c'era un "Ho voglia di te" che è il secondo capitolo di quel film, anche se all'inizio mi è venuta anche a me voglia di te, alla pesca... Si va poi all'Itis-Liceo dove c'è un guazzabuglio di dediche sparse come la mozzarella sulla pizza. Chi ha scritto una poesia, chi una baggianata, chi ha dimenticato di inserire il T9, le solite cose. Salendo al paese si vedono le migliori cose. In un piazzale c'è un simbolo comunista, io so chi è stato e forse lui sa che io so. Ma il podio è ancora più bello ed originale. 3° posto per "Sugnu nu lupu?" sul muro di Santa Zaccaria, 2° posto per "Carmelo è ghisciutu i Via Popilia?", scritto su una porta di campagna, raro da vedere ma veramente bello. La medaglia d'oro però va alla dedica di una ragazza pimpante su una cabina elettrica: "Sotto un lampo e sotto un tuono, mortacci tua quando sei Bono!" by xxx 85. Inimitabile.

Cambio argomento e butto i sassi nascondendo le mani. Prodi è in difficoltà e tutti tifano per il nano milionario. Tutti dicono la solita frase: <<Prodi ha alzato le tasse>>. E Berlusconi? Lui le ha abbassate le tasse, le sue. A quei cretini convinti di aver visto dei miracoli dal 2001 al 2006 dico solamente l'escalation dei Ministri delle Finanze: Tremonti, Siniscalco, Tremonti. Una squadra che cambia tre allenatori non potrà mai vincere uno scudetto. Ma l'Italia è un paese e un popolo strano: per metà ama leccare, per metà ama combattere e purtroppo le due parti a volte si scontrano. Non bisogna mai parlare con un ignorante: ti porta sul suo livello e ti frega con l'esperienza accumulata in anni di "sentito dire". Provo vergogna nel vedere ragazzi che per moda, per gioco o per coglionaggine alzano il braccio fascista. Ecco sarò maligno, tremendamente maligno: un osteoporosi dovrebbe agire in quel momento e il braccio si dovrebbe perdere per strada. Ora che ho mandato la maledizione denunciandomi per offesa a pubblico ignorante o venite a trovarmi con una mazza di ferro sul posto di lavoro, a Belvedere Marittimo. Fate il pieno alla macchina e poi ci vediamo. Purtroppo la questione è molto più larga, basta vedere i titoli di "Studio Aperto" e di "Tg4" e dei giornali "Libero" e "Panorama". Solo in Italia succede questo razzismo verso la sinistra grazie ad una fetta di popolo figlia di Mussolini che continua la "caccia alle streghe" e a cui mando un sincero vaffa...dal profondo del cuore.

Anonimo

## Novembre 1943: i fratelli Cervi, una storia sulla perennità dei valori della resistenza.

Cos'è il dolore, quando tutto intorno è dolore? Quando la guerra spazza via ogni tentativo di ridare alla vita la sua dignità, di riconsegnare agli uomini il loro vero essere tali e non perenni gladiatori votati alla ricerca della morte? Il dolore è una reazione forte, a volte anche una rassegnata difesa che ci portiamo appresso per sopportare, per sopravvivere, per continuare a vivere. E a raccontare: infatti, questa è la storia di un gruppo di ragazzi, precisamente sette fratelli, che sono l'ennesima prova del massacro compiuto dalle truppe nazi-fasciste. Sono sette ragazzi cresciuti nei campi della pianura padana: Aldo è quello che legge molto, che s'interessa di Gorkij e Victor Hugo e si abbona anche a riviste d'agricoltura. Studia un poco d'agronomia e pensa che forse occorre livellare i campi per evitare la stagnazione dell'acqua e migliorare il raccolto d'erba medica. Cosa che puntualmente avviene. C'è tanta povertà in questo mondo contadino, ma c'è tanta fierezza e la coscienza di quello che succede nell'Italia d'allora. La dittatura fascista imperversa in ogni dove e i fratelli Cervi sono profondamente legati all'idea di libertà che Alcide insegna loro: il padre li educa cristianamente, ma insegna loro che "... protestava Cristo e protestava Lenin, per questo non bisogna mai avere paura". Così disprezzano la violenza delle squadracce di Mussolini e si danno all'attività clandestina antifascista, mentre le Case del Popolo bruciano sotto i loro occhi, i libri che divulgano le idee materialiste sono gettati alle fiamme e così i ritratti di Marx ed Engels. L'aria della pianura si fa triste, ma la vita scorre e la speranza che la guerra finisca presto è in tutti gli uomini e le donne. Mentre si compiono le efferatezze del regime littorio, Ettore, Ovidio, Agostino, Ferdinando, Aldo, Antenore e Gelindo lavorano attivamente per la Resistenza, nelle fila comuniste. Si scambiano tra loro le informazioni e mantengono contatti con le nascenti formazioni partigiane. Racconta Alcide Cervi che il 25 luglio 1943 si trovavano nei campi, quando giunge la notizia che il Gran Consiglio del fascismo aveva sfiduciato Mussolini e il re lo ha fatto arrestare a Villa Savoia. I colori della terra, le spighe del grano e le fronde degli alberi cambiano colore agli occhi della libertà ritrovata. Sembra la notte della presa della Bastiglia: si canta, si balla e ci s'illude per un attimo che la guerra sia veramente finita, che la dittatura a breve sarà messa in soffitta e che il popolo italiano troverà un nuovo percorso di vita, magari democratica. I Cervi e la gente del posto si dirigono il giorno dopo al carcere San Tommaso e chiedono la liberazione degli antifascisti reclusi: escono visi sofferenti, sono ossa che camminano e cadono nelle braccia di quelli che si sentono uomini liberi. Aldo riporta tutti alla realtà e ricorda la frase del Maresciallo Badoglio, nuovo capo del Governo Italiano: "...la guerra continua a fianco dei tedeschi...". Ma lo stesso pragmatico Aldo non riesce ad affidarsi al pessimismo e propone al padre di offrire una pastasciutta a tutto il paese. La farina c'è in casa, il formaggio lo prendono alla latteria e lo scambiano con il burro e fanno quintali di pasta insieme con altre famiglie. Anche i carabinieri regi si mettono a mangiare: i fascisti sono spariti come gli assassini nella torbida notte avvolta da una nebbia storica fatta di massacri e genocidi. Ma è una sparizione momentanea, nell'attesa che sul tricolore campeggi l'aquila imperiale di Roma...I fratelli Cervi danno ospitalità a numerosi combattenti per la libertà, e la lotta partigiana s'intensifica. Ma la

liberazione tarda a venire: gli Alleati angloamericani sono fermi sulla linea Gustav e sembra non si muovano di un millimetro. La Repubblica di Salò, fantoccio statale di Hitler, ripristina repentinamente il fascismo decaduto e chiama alle armi tutti i giovani. Chi diserta, chi va sui monti e la Resistenza prende corpo: si formano i GAP (Gruppi di Azione Partigiana) che agiscono nelle città e i Comandi piazza del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale). Nella casa dei Cervi i prigionieri di guerra ospitati sono circa una trentina. Lo stesso Alcide ammette che sono troppi e dice ai figli che l'ordine del CLN è di far sfollare i prigionieri, poiché i rischi di rappresaglie fasciste sono concreti. Ma è sempre Aldo a prendere in mano la situazione: al padre ricorda che ormai il rischio c'è e che per i prigionieri è meglio restare nel reggiano a combattere con i partigiani. È in quel frangente di Novembre del '43 che Aldo rivede una sua cara amica, Lucia e le chiede di insegnargli una canzone: "Ché se mi fucilano voglio cantarla prima di morire". La ragazza gli risponde inquieta: "La canzone te la insegno, ma per vivere", ricorda Alcide Cervi. E qui si posano le parole quasi profetiche di Aldo: "Vorrei tanto vivere e tanto amare, ma viene il tempo che a ciascuno verrà chiesto il massimo". Lucia scherza un poco su queste parole. Tenta di sdrammatizzare e insegna ad Aldo la canzone che chiama il proletariato all'unità e non più alla divisione d'un tempo quando nella Comune di Parigi la borghesia schiacciò nel sangue il primo esperimento di governo operaio e socialista. Dalla casa dei Cervi partono gli ultimi prigionieri: restano due russi, un inglese, un sudafricano e un australiano. I fascisti lanciano ai Cervi molti avvertimenti: li minacciano e fanno capire loro che la resa dei conti si avvicina. Quel Novembre è fatto di pioggia a dirotto. È la sera del 25 e in casa dormono tutti, mentre fuori vengono sparati dei colpi di fucile e il bestiame si sveglia. Una voce fa comprendere a tutti cosa succede: "Cervi, arrendetevi!". Ma i fratelli non solo non si arrendono, ma prendono in mano le armi. La madre dei ragazzi, Genoveffa si è rimpicciolita in un angolo di una stanza, muta e pallida e tenta di calmare a poco a poco i bambini. Aldo ha un mitra e fa fuoco sui fascisti. Un fuoco che dura pochi minuti. Le munizioni

continua a pagina 5



Le foto dei sette fratelli Cervi.

Finiscono, la rabbia cresce: le camicie nere danno fuoco alle stalle. Papà Cervi vorrebbe scendere e affrontare gli squadristi ma Aldo lo frena pensando alle donne e ai bambini... "Meglio arrendersi", dice al padre. Racconta Alcide: "Così scendiamo le scale, piano per l'ultima volta. Le donne si aggrappano alle spalle degli uomini, qualcuno piange. Agostino prende in braccio il suo bambino e lo bacia". Con sangue freddo Aldo riunisce tutti nell'aia e ordina ai fratelli di non prendersi nessuna responsabilità. Toccherà a lui e a Gelindo questo compito. I fascisti asseragliati attorno alla cascina sono unFanno salire sui camion i sette fratelli e il padre. Antenore si raccomanda ai suoi tre figlioli: "Non lasciate mai la mamma sola, e non fate arrabbiare la nonna. Papà torna presto". Il più vecchio dei fratelli ha 42 anni, il più giovane soltanto 22!

Quando aprono la porta della loro cella, i fascisti urlano che escano fuori. Alcide esce in testa, ma le camicie nere lo ricacciano indietro. "Tu che vuoi, sei vecchio!". "Sono il capofamiglia, e voglio stare insieme ai miei figli". L'esecuzione viene rimandata di un giorno. All'alba fanno uscire i sette giovani con la scusa di condurli a Parma per il processo. Alcide fa appena in tempo a salutarli e rimane solo nella cella. a cinquantina. Lo rinchiudono così insieme con un avvocato antifascista, Manlio Mariani e ad altri "contrari al regime". A queste persone Alcide Cervi

racconta come sono andate le cose: racconta anche del rifiuto dei suoi figli di entrare a far parte della Guardia Repubblicana fascista. Si dice certo che se li condurranno in Germania a lavorare supereranno le privazioni e le fatiche. "I mie figli sono contadini forti", dice all'avvocato. "Torneranno". Non sarà purtroppo così: li conducono invece al tiro a segno che c'è nelle vicinanze. Prima dell'esecuzione uno di loro si toglie il maglione. Lo sentono dire che potrà servire a qualcun'altro se non sarà forato dalle pallottole...Poi un velo di ghiaccio cala sulla pianura, sulla casa e su papà Cervi che viene lasciato libero di tornare a casa. I suoi figlioli sono stati freddati dal plotone. Alcide abbraccia quello che resta della grande famiglia e la moglie comprende ciò che è accaduto: "I nostri figli non torneranno più. Sono stati fucilati tutti e sette." dice al marito. Lui, attonito, smarrito, comprende allora che Aldo e i suoi sei fratelli sono stati assassinati dai fascisti. Piange papà Cervi e le sue lacrime segnano uno spartiacque netto: la fine della speranza, la fine di tutto. Tutto, infatti, sembra crollato, distrutto, annichilito e sepolto sotto un cumulo di macerie morali e materiali. Un anno dopo la tragedia dei sette fratelli Cervi, la madre Genoveffa, distrutta dal dolore, muore. Alcide rimane ancora più solo e resta lui, memoria ferma e sicura, a raccontare ai nipoti perché i loro padri e i loro zii sono morti. Perché non hanno accettato di piegarsi alla dittatura fascista, perché erano antifascisti e comunisti. Sandro Pertini scriverà che la storia dei fratelli Cervi è "una testimonianza della perennità dei valori della Resistenza, fondamento del nostro consorzio civile".

Donadio Giuseppe

## *Non si può guardare al futuro senza un' ottica di genere*

In questi anni l'Italia vive sulla propria pelle e con sempre maggiore intensità problemi frutto di scelte sbagliate fatte negli anni passati. Oltre alla diminuzione della crescita economica, alla mancanza di fiducia tra i cittadini e le istituzioni, e alla sempre crescente "precarietà" che contraddistingue la vita di molte persone, il dato sicuramente più preoccupante è un sempre più avanzato e costante allontanamento dei giovani e delle donne dalla Politica, intesa come impegno attivo e creativo al miglioramento della Società in cui viviamo e alla concreta attuazione della Democrazia. Rappresentare i bisogni di una generazione come la nostra, la generazione della flessibilità e della precarietà, la generazione della dilatazione dei tempi di vita, la generazione per la quale le scelte si prolungano nel tempo, significa conoscerla, entrarne nei mutamenti, nel bisogno di esserci, di contare, di partecipare al dibattito sul nostro futuro. Significa interpretarne le ansie e le inquietudini, la voglia di un futuro più certo sia nella propria sia nell'ambito globale in cui viviamo e ciò non è possibile senza un profilo di genere. Vale a dire, tutto ciò non è possibile senza la partecipazione della parte più viva della nostra

società che sono appunto le donne. Nel secolo scorso e ancora di più quello presente sono stati fatti degli enormi passi avanti verso l'uguaglianza di genere. Sono state le donne a portare avanti le battaglie che ha premesso di raggiungere questi risultati. Siamo consapevoli che i movimenti femministi nel secolo scorso hanno abbattuto molte barriere, trasformando la vita delle donne e contribuendo a cambiamenti sociali e politici. Però bisogna andare oltre: vogliamo una possibilità di crescita, di completamento della nostra identità per raggiungere una reale uguaglianza paritaria in politica e nel lavoro, per essere rappresentative nei luoghi decisionali ma nelle condizioni di poter determinare le scelte. Siamo noi donne, infatti, le più secolarizzate, quelle che sperimentiamo sulla nostra pelle la voglia di contare e di garantirsi il futuro. Siamo noi donne quelle che dedicano il loro tempo e la loro specificità all'associazionismo e al volontariato, che costruiscono le nuove forme d'impresa, in sostanza la parte più vitale e più produttiva della società. Tutti gli uomini e le donne devono contribuire a costruire una nuova cultura dei diritti che parte dalle scuole, che parte dai più piccoli,

anche attraverso programmi che educano alla parità, alla non violenza, al rispetto della differenza di genere tra donne e uomini, in modo da superare gli ambiti settoriali in cui le donne finora si sono espresse, e vincere il limite imposto dalla nostra società della così detta "specificità". La donna, è l'individuo che più concretamente nella storia, e ancora oggi, ha dimostrato di superare nella sua peculiarità questi limiti e di comprendere al di là di essi, cosa vuole dire crescere nel rispetto delle necessarie diversità che si compensano e s'integrano, partendo quindi dalla diversità come ricchezza di tutti per la concreta attuazione di democrazia. Acquisire la consapevolezza della differenza di genere significa, oggi, riconoscere che la gestione dei conflitti, la strutturazione dei tempi di vita e la nostra stessa organizzazione sono maschili e non ci permettono di esserci. Ed è su questa specificità che dobbiamo confrontarci, in un luogo che ci permetta di vivere pienamente e in maniera propositiva il nostro profilo di genere capace di affrontare tutti gli ambiti e tutti i luoghi e di proporsi come forza innovativa di governo, di guida e di elaborazione di tutte le politiche.

Federica Pietramale  
Coordinamento Donne

## Uno sport non violento è ancora possibile?

Un giornale che ha come scopo anche quello di creare opinione, non può non occuparsi dei vergognosi episodi di violenza verificatisi a Luzzi, prima, e a Catania, poi, al termine di due partite di calcio. Non si può tacere perché la violenza negli stadi non è una cosa che riguarda solo il calcio, ma riguarda tutta la società civile o quello che di essa ne rimane. Lo sport, infatti, è nulla senza la sua funzione educativa, e non c'è nulla di educativo nel comportarsi da assassini e strappare all'amore di una famiglia chi è stato barbaramente ed assurdamente ucciso. Non è vero che i morti nello sport, vittime della violenza, "fanno parte del sistema" come qualcuno ha stupidamente affermato. Né tantomeno i tifosi, se di tifosi si può parlare, che scambiano una partita per un'occasione in cui poter dare sfogo ai propri istinti feroci, possono prendere il sopravvento su chi crede che uno sport sano sia ancora possibile. Non basta dire che servono più poliziotti durante le partite, non serve chiudere gli stadi. A queste misure cautelative, bisogna aggiungere un'educazione della gente ed un rifiuto per tutto ciò che non si addice ad un comportamento decoroso. E non crediamo che violento sia solo chi entra nello stadio con bastoni e catene. Bisogna prendere le distanze anche dai cori offensivi, dalle bestemmie e dalle parolacce ingiuriose gridate a squarciagola ai giocatori ed agli arbitri, perché anche questo, nel piccolo, contribuisce a dare una cattiva immagine dello sport. Il calcio, quindi, deve essere una palestra di vita, in cui giocatori e spettatori imparano che le vittorie, nello sport come nella vita, devono essere conquistate e meritate con l'impegno, mentre le sconfitte vanno accettate con maturità e sportività. Cogliamo, dunque, l'invito della vedova Raciti, affinché il marito, che da vivo fu un educatore alla vita, sia ora un educatore nella morte, con la speranza che con il suo sacrificio nessuno più si comporti immaturamente e scioccamente come chi glielo ha portato via...

Alessandro Sireno

## PIU' MILITARI = PIU' GUERRE

Dalla sua immensa saggezza il nostro ex presidente, Silvio Berlusconi, ha fatto in modo che l'Italia "ospitasse" sul suo territorio oltre 15.000 e ripeto 15.000 soldati statunitensi, dotati d'armi d'ogni genere e forma comprese quelle nucleari, rintanati all'interno di basi militari, sulle quali non abbiamo la possibilità di esprimere nessun genere d'opinione. Non solo non c'è mai stato domandato se gradivamo o no questo stato di cose ma, come contribuenti, siamo obbligati a sostenere, e non intento moralmente, il 41% delle spese di mantenimento di queste basi. Come se non bastasse si è deciso, sempre senza chiederlo all'Italia, che la base militare americana, che ha luogo a Vicenza, fosse ampliata a discapito dei suoi abitanti, portando allo spreco di un bene vitale come l'acqua, che servirebbe a soddisfare i bisogni di migliaia di cittadini. Siamo stupefatti di sostenere senza volerlo guerre e massacri compiuti nel nome della "pace", della "sicurezza" e della "democrazia". Non vogliamo più essere partecipi delle guerre, dei massacri, dei vari crimini contro l'umanità che stanno calpestando i diritti dell'uomo, solo in nome della "riconoscenza" che lega la nostra nazione agli Stati Uniti. A tutto questo la Sinistra Giovanile dice no, i giovani italiani dicono no, L'ITALIA TUTTA DICE NO!

Umile Iorio

## SARAH MAESTRI in favore dei bimbi in Madagascar

SARAH MAESTRI, ex volto di Virginia della soap "CentoVetrine", e de "La freccia nera" e vincitrice per quel ruolo della Telegirola 2003, reduce dal successo cinematografico del film "Notte prima degli esami", si sta dedicando anima e corpo ad un progetto umanitario in favore dei bimbi del Madagascar. "Da pochissimo sono anche testimonial della missione di Padre Noè, di cui vi prego di scrivere perché fanno cose molto belle, serie e reali. Sono stata in Madagascar dal 16 al 23 maggio. Ma abbiamo già iniziato la raccolta con eventi legati al film. Firmo autografi, faccio foto e chiediamo un contributo a chi viene a vedere "Notte prima degli esami 2". Padre Noè ha avuto un'idea fantastica, cioè regalare una semplice bicicletta ai bimbi adottati a distanza. Sembra una sciocchezza, ma serve molto a questi bimbi che hanno la loro scuola a chilometri di distanza. Devono fare il tragitto, altrimenti, a piedi sotto un sole tropicale terribile e sovente a piedi nudi. Il costo di una bicicletta è 60

euro da intestare su conto corrente postale numero 14289235 a CEREDA Padre Noè Ecole Du Sacre Coeur NOSY BE. Mi sono innamorata di questo progetto, capitato per caso. Un sacerdote mi ha contattato via mail, mi ha fatto conoscere un

altro parroco che mi ha poi illustrato la missione. Credo che faccia molto bene fare bene agli altri, riempie, dà gioia, e amare gli altri fa sentire più amati. Essere utili dà gioia, così come donare un sorriso".



---

# LA POLITICA: “UNA BOCCATA D’ARIA FRESCA”

*Incontro della Sinistra Giovanile con Francesco Fucile e Rosario Simonetti*

Qualche giorno fa i giovani della Sinistra Giovanile del circolo “Peppino Impastato” di Bisignano hanno incontrato in una riunione, presso la sede dei Democratici di Sinistra “Rosmundo Mari”, il candidato a sindaco per la lista “Patto per la città” Francesco Fucile e l’ex consigliere comunale Rosario Simonetti per aprire una discussione sulle imminenti elezioni comunali e dibattere su quello che sta avvenendo ed è avvenuto a livello comunale e a livello nazionale.

Il segretario Espedito Balestrieri ha aperto la discussione illustrando i punti all’ordine del giorno. In seguito è intervenuto il responsabile giovani Perri Rosario che ha ribadito l’importanza di avere un colloquio tra noi giovani alle “prime armi” e gente che si è distinta nel corso degli anni, avendo accumulato diverse esperienze di vita politica, per poter imparare dalle loro conoscenze politiche, per poter ascoltare e apprezzare il loro pensiero. Ringraziandoci per l’invito ricevuto e rivolgendoci un affettuoso saluto ha preso la parola Francesco Fucile. Si è discusso con il candidato a sindaco delle passate elezioni (ci ha ringraziato per l’appoggio fornito alla candidata Valeria De Bonis) e dell’operato negativo e quasi inesistente dell’ex sindaco Umile Bisignano. Si è parlato dell’intenzione di presentare per le future elezioni una lista puramente di centro-sinistra evitando coalizioni allargate a elementi che sulla carta sono indipendenti, ma nella realtà dei fatti seguono un pensiero politico appartenente alla destra. Ci ha illustrato le sue idee e alcuni dei suoi progetti per risanare i disastrosi conti pubblici del comune di Bisignano. Ha parlato con grande franchezza delle sue intenzioni e ci ha invitato a collaborare, con nuove idee che riguardano noi giovani bisignanesi, alla stesura del nuovo programma elettorale della

lista “Patto per la città”. Nelle sue parole noi giovani abbiamo apprezzato uno dei pochi veri politici locali che fanno della coerenza e della lealtà il loro pane quotidiano. Ha ribadito infatti che la sua ferma intenzione è quella di dare e ricevere la fiducia della gente giorno per giorno, non nascondendosi in inutili maschere come alcuni suoi antagonisti politici, per far questo c’è bisogno di una lista che racchiuda innanzitutto persone che credono in sani principi, persone oneste pronte a lavorare con costrutto per rendere Bisignano un paese migliore, al passo coi tempi. Il suo discorso è stato accolto con un grande applauso da parte dei numerosi ragazzi presenti. Il segretario ha poi invitato ad intervenire l’ex consigliere comunale Rosario Simonetti, il quale ha subito recentemente un atto intimidatorio ed ha risposto ad esso attraverso un maggiore impegno politico. Il sig. Simonetti ci ha fatto i complimenti per essere l’unico vero movimento giovanile presente nella città di Bisignano definendoci “Un gruppo di persone che sentono la necessità di confrontarsi con la realtà e di intervenire a livello locale e non, per cercare di migliorare la società”. Ha poi aggiunto “Dovete lavorare dentro e fuori del partito per avere un impatto importante con la società. La politica deve essere una boccata di aria fresca, un’occasione fuori dagli schemi, solo facendo questo il vostro cammino potrà condurvi ad una sana e democratica crescita”. Simonetti ha parlato dell’importanza dell’ambiente facendo un elenco degli sbagli commessi prima dall’amministrazione D’alessandro e recentemente dall’amministrazione Bisignano. La mancanza di una corretta politica ambientale ha portato Bisignano ad avere le sembianze di una discarica abusiva. La scelta di affidare i servizi della raccolta dei rifiuti solidi urbani ad una so-

cietà privata si è rivelata pessima, i costi si sono raddoppiati (da circa 250 mila euro siamo passati a circa 500 mila euro, quasi un miliardo di vecchie lire!!) ed i posti di lavoro sono inesistenti quando più intelligentemente potevano essere creati ben sessantacinque posti di lavoro in più. Alla domanda del perché si fosse prima schierato con la lista “Solidarietà e partecipazione” capeggiata da Umile Bisignano il nostro ospite ha risposto “il programma della coalizione era in linea con il mio pensiero politico: mandare via la CONSULECO, intervenire sul territorio per migliorarlo, valorizzare l’ambiente, reintegrare il bilancio, sfruttare positivamente i soldi dei mutui spesi per l’acquisto dei mezzi per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. C’era però chi rimaneva in tutt’altra posizione, a vittoria ottenuta la CONSULECO è rimasta e non si sono creati nuovi posti di lavoro; l’ex sindaco Umile Bisignano che si vantava in campagna elettorale del suo passato di ambientalista ha fatto orecchie da mercante. All’inizio non ero solo nelle mie piccole lotte per l’ambiente, ma dopo certi atti intimidatori nei miei confronti gli altri miei colleghi di coalizione hanno avuto paura. La lista che sta nascendo ha nelle sue radici la cosa più importante, gente onesta”. Nel salutarci ci ha augurato di continuare sulla strada che stiamo percorrendo mentre Francesco Fucile ha omaggiato ognuno di noi con una copia del suo nuovo libro “Educare alla politica” che consigliamo a voi lettori.

Gianluca Murano  
Massimo Maneggio

---

## Congressi “Verso il Partito Democratico” e elezione del nuovo segretario provinciale

Nel mese di Febbraio il Circolo della Sinistra Giovanile “Peppino Impastato” di Bisignano ha partecipato al congresso provinciale e a quello regionale della Sinistra Giovanile nei quali si sono discusse le tesi sul Partito Democratico, sul ruolo che la Sinistra Giovanile deve avere all’interno di questo partito e le linee da seguire nella sua creazione. I vari circoli hanno espresso la loro opinione che è risultata in larga maggioranza

favorevole al Partito Democratico, ma con delle riserve su come deve avvenire la costruzione di questo partito. Durante il congresso provinciale si è provveduto all’elezione del nuovo segretario provinciale.

La Sinistra Giovanile fa infatti i suoi complimenti al nuovo segretario provinciale Enzo Giacco e i migliori auguri per un futuro di crescita insieme.

GM - SG Bigignano

**Direttore:**  
**Giuseppe Donadio**  
**V.direttore:**  
**Massimo Maneggio**

**Correzione e grafica**  
Gianluca Murano

**Direttivo della SG:**

**Segretario:**

Espedito Balestrieri

**V.Segretario:**

Gianluca Murano

**Membri Del Direttivo**

Rosario Perri

Umile Iorio

Lucantonio Pirillo

Simone Pontedoro

E-mail:  
[utopiasg@libero.it](mailto:utopiasg@libero.it)  
Infoweb sezione R. Mari:  
[bisignano.dsonline.it](mailto:bisignano.dsonline.it)  
[bisignanodsonline@yahoo.it](mailto:bisignanodsonline@yahoo.it)

Si ringraziano inoltre per la  
gentile collaborazione:

Federica Pietramale

Alessandro Sireno

Sarah Maestri

## *Poesia dell'Utopia*

Poesia dell'utopia  
A rima baciata con quell'anarchia  
Di buoni sentimenti proponimenti  
armenti

A rima sbracata senza  
Una minima via d'uscita  
Chiudendo l'orso schianto  
Nel cinto della sera  
Manto di una sera  
Di quasi primavera

Poesia di quell'incanto  
Spia del nostro tempo  
Di giovani leoni  
Che ringhiano alla luna  
Sotto l'albero buono  
all'ombra della notte  
Poesia che porta il matto  
che abbiamo dentro tutti  
a cingere d'assedio  
il Fort Apache eretto  
intorno intorno al letto

del fiume traditore  
che inonda la tua vita  
pur essendo a secco

Poesia dell'utopia  
che chiude quel gran becco  
di anatra selvaggia  
adesso che l'acacia  
di fianco alla muraglia  
si spoglia facilmente  
di foglie rosse e gialle

Han messo un cane  
ad abbaiare attorno  
Al tuo frantoio  
al tuo convento  
al forno Che sforna pane  
e pane tutto il giorno.

Stanislao Donadio

Potete trovare "Utopia" anche su [www.Bisignanesi.it](http://www.Bisignanesi.it)

Ringraziamo tutte le persone che ci sostengono e ci aiutano a continuare la nostra "utopica" opera

*New Shoppers*

di

Lento Claudio

Ingresso buste, carta, sacchetti, forniture pizzeria, macelleria, ecc..

C/da Petrini, Luzzi (CS)

tel. 0984 543318



**Arredamenti in ferro battuto**

Loc. Maestro d'Alfio - 87043 Bisignano (CS)  
tel. 0984 951014 - mobile 340 4780325

**OFFICE SERVICES**  
**COPISTERIA** di E. Maiuri

SUPPLEMENTO DEL MENSILE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI  
DEMOCRATICI DI SINISTRA DI COSENZA "DIESE IN CAMPO".

REG. TRIBUNALE DI COSENZA N° 681 DEL 17-09-2002